

**«PADOVA CAPITALE UN'OCCASIONE PERSA CHI È STATO AIUTATO DOVEVA AIUTARE»**

Il giudizio di Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan «Nessun effetto generativo dai tanti progetti di solidarietà» l'intervista «L'anno da **capitale** europea del volontariato? Un'occasione persa». Così, dritto al punto, ma senza veleno, Tiziano Vecchiato - presidente della Fondazione Zancan - si guarda indietro e vede il bicchiere mezzo vuoto. «C'è stata una bella mobilitazione per l'emergenza Covid, gli aiuti sono stati importanti, ma si poteva fare di più», dice. Poi, per spiegare il suo punto di vista, fa due passi indietro, alla conferenza internazionale che c'è stata giusto una settimana fa. «Con l'associazione OberFcs e con Acri, l'associazione delle Fondazioni e di Casse di risparmio, abbiamo pensato che fosse il momento di fare il punto, a livello internazionale, su come si valutano i progetti sociali». E come si valutano? «Le Fondazioni mettono a

disposizione somme importanti per il sociale, si pensi ai 300 milioni in tre anni per il fondo nazionale per la lotta alla povertà educativa. Ma poi le valutazioni si fermano all'aspetto amministrativo. Ma quanto sono stati innovativi, efficaci, replicabili su vasta scala i progetti, questo non lo considera nessuno. E di questi tempi diventa importante spendere bene».

Insomma, per tre giorni vi siete collegati con tutti i continenti per confrontarvi sulle valutazioni dei progetti. «Sì, abbiamo ascoltato esperienze da tutto il mondo. E

presentato le nostre. A cominciare da un metodo che consente di valutare l'efficacia degli interventi, partendo dal beneficio avuto dalle persone aiutate e dal loro concorso al beneficio». Ci faccia capire meglio... «Possiamo aiutare una persona e basta. O

possiamo sfruttare un effetto moltiplicatore, coinvolgendola nel progetto. In questo secondo caso il valore dell'investimento si moltiplica fino a sei volte». Può fare un esempio?

«Qui in Veneto abbiamo avviato un progetto di aiuto per artigiani e piccoli imprenditori colpiti dalla crisi e rimasti senza niente a causa del Covid. Bene, metà di loro - senza che nessuno gli chiedesse nulla - ha preteso di restituire l'aiuto ricevuto, facendo qualcosa per gli altri. È un effetto generativo che moltiplica i benefici dell'intervento iniziale». Altro

che furbetti del reddito di cittadinanza. «I furbetti esistono. Ma esiste - ed è

sottovalutata - una quota di popolazione che prende e poi vuole dare. Lo racconteremo bene in due monografie in cui stiamo raccogliendo gli atti della conferenza. E in cui

presentiamo anche un altro progetto fatto nel carcere di **Padova**. Ci anticipa qualcosa?

«Abbiamo misurato i benefici dei progetti di lavoro, per esempio con la cooperativa Giotto, confrontandoli con la condizione di chi non fa niente e di chi si limita a qualche ora di impegno amministrativo. Il risultato è che chi lavora costantemente riconosce il valore dell'impegno, della persona, aiuta la famiglia, genera indotto. E c'è da aspettarsi che anche la recidiva, tra queste persone, sia minima». Torniamo a **Padova capitale** del volontariato.

«Sarebbe interessante misurare l'attività solidale svolta durante il lockdown per far vedere tutti i risultati mancati». In che senso?

«Aiutando le persone senza coinvolgere le persone aiutate non permette di valorizzare gli aiuti. Ecco perché sostengo che si sia persa un'occasione. Se vuoi salvare una comunità, hai bisogno di tutti». Cosa si sarebbe potuto e dovuto fare? «Intanto ascoltare e coinvolgere le persone aiutate. Noi stiamo lavorando a un progetto di miglioramento della didattica a distanza e abbiamo chiesto ai bambini ospedalizzati, che ne usufruiscono

sempre, di farci capire come si riducono le distanze». Bisognava coinvolgere i destinatari dei progetti di aiuto durante il lockdown?

«Io l'ho detto al mio amico Emanuele Alecci (presidente del **Csv**, ndr): **Padova** ha un potenziale molto più grande di quello che è stato attivato. Ma bisognava accendere i volontari dormienti, quelli che hanno voglia di fare ma non ne hanno la possibilità, quelli che non fanno parte di associazioni. E poi bisogna riequilibrare il rapporto di potere che si crea tra aiutante e aiutato». Dunque non è vero che quest'anno da **capitale** cambierà le cose? «C'è il rischio che

restino solo bei ricordi. Anche perché le associazioni, tanto generose con gli altri, non lo sono altrettanto fra di loro. Anzi, sono in concorrenza per accedere ai finanziamenti. Nessuna speranza? «La speranza c'è, a condizione che questo mondo accetti di cominciare a farsi misurare la pressione. Cioè a far valutare l'efficacia dei suoi interventi sulla base dell'effetto generativo di cui parlavo prima». —

[ «PADOVA CAPITALE UNOCCASIONE PERSA CHI E' STATO AIUTATO DOVEVA AIUTARE» ]